

57

NALE

DRAMM.

NIANI

ROTTI

87

ANO

BRAIDENSE

Nm

BIBLIOTECA

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI
ALGAROTTI

5737

MILANO

BRAIDENSE

5552

I L
GIVDIZIO
D I
SALOMONE

ORATORIO SACRO
DI D. RINALDO CIAL LIS.

Posto in Musica

DAL SIG. MARCO ANTONIO ZIANI

Da Recitarsi dalli RR. Preti della Congrega-
zione dell'Oratorio alla Madonna
della Fava.



IN VENEZIA, M.DC.XCVIII.

Per Domenico Lovisa à Rialto.
Con Licenza de' Superiori.

MUS 5321257

P E R S O N A G G I .

Salomone .

Prima Madre del figliuol viuo .

Seconda Madre del figliuol morto .

Coscienza .

Inganno .



P A R T E P R I M A .

*Inganno , e suoi Seguaci , che disturbano la 2. m.
agitata dal dolore .*

- 2. M.** **C**He più attendi ? che più aspetti ?
Figlio , ah Figlio , senza te
Come viuere potrò
Madre misera , e infelice ?
Tutti. Il lagnarti , il querelarti
Poco vale , se ben lice .
2. M. Perche torni a' rai del dì ,
Voti al Cielo appenderò
Con sospiri , e caldi affetti .
Tutti. Sei pur folle , sei pur cieca ,
Se dal Cielo il figlio aspetti .
2. M. Da quelle , che angosciose
Vsciran dal cor mio viue preghiere ,
Cadrà in obbligo al Ciel d'esser pietoso ,
Rendendo al mesto sen l'estinta prole .
Inganno. Altro , ò Donna , ci vuole ,
Che lusingar l'appassionato core
Co l'ombra d'un ristoro , ch'è apparente .
L'ombra rinfresca , è ver , ma al fine è vn
2. M. Che mi contrasti Il Cielo [niente .
Mosso dal pianto mio può vfar la forza ,
E qui dai sospir' miei prendere i fiati ,
Ispirando con quelli
Virtù nel figlio , e nel mio sen conforto .

A 3 Figlio

Portata dalla passione muoue il figliuolo.

Figlio, mia luce, sorgi. Ah ch'egli è morto!

Ing. Oh quai ti raffiguri

Pensieri, che col nulla han somiglianza!

E non t'auuedi ancora,

Ch'egli è vn pascersi di vento,

Vn sognarsi vna speranza,

Vn dipingerfi vn contento?

2. M. Ah vista! ah figlio! E l'odiato giorno

Agitata dal dolore.

Ancor vegg'io?

Figlio, figlio cor mio! E à mezzo il corso

Rotto il dì non s'asconde, e più non fugge

Pallido il Sole a la sì orribil scena?

Stelle, che v'hò fatt'io? Ah dolce volto,

Immagine del mio, morte sembiance,

Nel spettacolo vostro

Semiuiua vna Madres'abbandona.

Io Madre? Ah volli dir empia tiranna,

Fiera crudel, che uccise

In vn colpo due vite,

In due vite vn sol cor, s'è suo il mio core.

Questa è la rabbia mia, questo il furore,

Ch'hò contra me. Ma perche ingiusto Cie

Lasciasti sì inclemente (lo

Viuer chi è rea, morir chi [ò Dio] jè inócete

Vieni in ombra, e il cor mi lacera

Caro figlio, e ti perdono.

Vieni pur, già tu non hai

Alcun obligo d'onore.

Vibra pur senza timore

Innocente Matricida

Contro à vn'empia Figlicida

Di vendetta il giusto tuono.

Vieni &c.

Ing.

Ing. Donna, son questi inutili clamori:

Cerca al sollicuo tuo strada migliore.

2. M. Se in cotant'vopo, ò Dio,

Non hò, chi mi consiglia,

Qual conforto trouar può il cor non mio?

Ing. Che val, ch'io teco adopri

L'arte per tuo conforto, se tu cieca

Peggior de la passione à nulla badi?

2. M. Io tutto sento. E benchè l'alma sia

Per rio dolor inferma,

Per risanar tutto oprerà impaziente.

Sù sù al rimedio. *Ing.* Auuerti

Poscia di non cangiar senso, ò pensiero.

2. M. Quanto mai puote

D'ingegno feminil astuzia, e frode,

Da me tutta s'adopri.

Di già hò deliberato.

Non tardar il consiglio à vn disperato.

Ing. La più insidiosa frode

Da la perdita tua fa vlcir l'acquisto,

Qualor cangi sagace

L'estinta prole tua co l'altrui prole.

Sù, rimedia al tuo error con altro errore,

E fani il tuo dolor l'altrui dolore.

2. M. Temo il furor de l'altra Madre. E temo

Di publicar simil perfidia al Mondo.

Ing. Se co' dubii argomenti,

L'utile perderai d'ogni conforto. (schio.

2. M. Arduo è l'impaccio, e falsi graue il ri-

Ing. Opra, ch'in se difficoltà non chiude,

Poco hà di gloria, e nulla di virtude.

2. M. E difficil l'impresa. *Ing.* ora ch'il mondo

Trà l'orror de la notte e posa, e tace,

La puoi tentar, e farò teco io pure.

2. M. Ciel che risoluo? *Ing.* Sù, ne le suéture

A 4 Fa

Fà animoso il timore.

Ti voglion traditrice

La perdita del figlio, e il tuo dolore.

2. M. Che mai farò? *Ing.* E ci pensi? forse l'alma

Vn ben, che le apresento, ora rifiuta?

2. M. Risolvi, vègo al'opra. *Ing.* (ella è caduta,)

2. M. Vuo' trar ragion da ben ordita frode.

Ogni ardire, e contesa l'altra Madre

Perderà ne la perdita del figlio,

E fogno credrallo à prima vista.

Ing. Ben ordita bugia credenza acquista.

2. M. Non è colpa l'ardimento,

Quando è spinto dal dolor.

Ne l'ordito tradimento

Suol ritrar souente vn core

La discolpa dal contento,

A' dispetto del timor.

Non è &c.

Ing. Con accorta pietade

Di solleuar costei, l'alma le indussi

A l'enorme delitto.

Or al misfatto assisterolla attento,

E farò, che diuenga

Precipizio total il suo ardimento.

Per dar fine à vn disperato

Basta solo

La lusinga di speranze.

Ma qualor crede gioire,

Vede à vn tratto comparire

D'ogni male

Le più orribili sembianze.

Per dar &c.

1. M. *Accarezzando il figlio, che stà al riposo.*

Mio figlio, mio bene

Tu ridi posando:

Ed

Ed io tutta in te

Ristretta, e raccolta,

Quel labbro ridente,

Quel volto lucente

Vò qui contemplando.

Mio figlio &c.

Pegno de l'amor mio, quanto mi costi !

E pur quel molto, che à me costi, (ò caro]

Del mio affetto al valor nò hà vguale prez-

Se tra materni amplessi, (zo.

Viscere del cor mio, la gioia eccede,

Qualor al Sen ti stringo, e t'accarezzo.

Chiuse hà le luci al sonno. Vsa almeno

A le mie tenebrezze

Vna dolce pietà. Chiama al riposo;

Giache hà brama di quiete, gli occhi miei:

Tu la mia gioia, e la mia pace sei.

Teco ò Figlio posar voglio,

Giache dormono i tuoi rai.

Benche in seno

D'vna Madre, ch'è amorosa,

Non stà l'alma sonnacchiosa,

Nè l'affetto dorme mai.

Teco &c.

Ing. Qui trà i silenzi de' più ciechi orrori

Cauta pur vieni.

Piano

2. M. Deh m'ascondi ò cara notte,

E'l mio piè scorti il tuo velo.

1. M. Figlio. *Ing.* T'accheta. 2. M. Ohimè!

1. M. Come inquiete *si sveglia.*

Mi son le piume!

E da fantasmi di più varie forme

Palpita il cor! Nè sò perche

2. M. Ella dorme.

Ing. Ardir! Il tempo or ti matura l'opra

A 5 Don-

Donna che vuoi di più? L'ingegno adopra.
 2. *M.* M'accingo. *Ing.* Al letto intrepida ti
 Piano, e canta porta
 Il bambino cangerò.
 Ombre chete
 Nascondete
 La rapina, ch'or farò.

Ing. Giace sepolta in sonnacchioso oblio.

2. *M.* Pianga il suo nel mio estinto,
 Ch'or nel viuo di lei abbraccio il mio.

1. *M.* Qual voce ascolto. . . . ? Qual tiranno
 oggetto

Mi toglie al sonno, e in vn m'èpie d'orrore?
 Dormir nò posso: hò troppo mesto il core.
 Piano miei spirti, non destate il figlio,
 Or che in dolce sopor viue, e riposa.
 Ma pur mi sento

Palpitar il timor dentro del seno, [glio.
 Sogno? veglio? ò deliro? . . . Oh Dio, del fi-
 I respiri non odo. Figlio! O come
 Gelido egli è! . . . Ah! che rimiro? Oh stelle!
 Ei non si scuote? E dell'amabil volto
 Impallidir le rose? Ah forse il figlio,
 Me infelice, spirò? Oh Dio, che offeruo?

L'offerua meglio.

Quai strauaganze? Il figlio senza vita?
 Ah! me misera, aita! . . . Vn figlio, oh Dio,
 Qui estinto trouo, e non è il figlio mio?
 Oh Figlio figlio, e doue sei? Deh vieni.
 Notturna insidiatrice
 Forse à me ti rubbò?
 E co l'estinto assieme ti suenò?

Ah nò, nò,
 Col ferir il figlio mio
 L'odio rio nel mio dolore

La

La sua doglia compensò.

Morto è il figlio, ed io viurò?

Ma chi fù l'uccisor? Con questo assieme
 Me pur suenato auesse. Io vuo', morire:
 E in compagnia del sangue mio innocente
 Mi sia dolce la morte. E ancor resisto?
 Prendo il ferro.

Cosc. Ti ferma. 1. *M.* Ah non è questo
 Vffizio di pietà, lasciar la vita
 A' chi sol può la vita auer da morte.

Dà nelle Voi de l'Erebo
furie Vscite, vscite:

Sù venite contra me

Per suenarmi:

Affrettate tosto il piè.

Cosc. Abbandona le furie.

Morto il figlio non è: prendi conforto.

1. *M.* Questo è vn tuo simulato.

Sollicuo al mio dolor: Ma il figlio è morto.

Cosc. Lascia i delirij; e offerua, se può mai
 Vscir dal labbro mio detto mendace.

La Coscienza tel dice, or dati pace:

1. *M.* Doue hà il riposo? *Cosc.* D'empia Madre
 in braccio.

1. *M.* Chi sia, qui ne l'estinto

Discopro, e il tradimento. Vado, volo

A sbrantar quell'iniqua. *Cosc.* Nò, raffrena.

L'impeto à le passioni. 1. *M.* Il figlio mio

Le chiederò. *Cosc.* Ma s'ella poi tel niega?

1. *M.* Al Saggio Prence io porterò l'accusa.

Cosc. Bene. Ma miglior mezzo.

Ti fia l'alma inchinar supplice al Cielo.

E al Dio, ch'è assieme di pietà, e vendetta,

Cercar la prima aita. A' lui s'è d'vopo,

Offrigli in olocausto il figlio, e il core.

A 6 E ve-

E vedrai merauiglia,
Nascer la gioia tua dal tuo dolore.

A Dio con il figlio
Sacrifica il cor,
E vscir vederai
Dal tuo gran tormento
Vn dolce contento,
Vn bene maggior.

A Dio &c.

1. M. Saggio è il consiglio. Ma chi viue offesa
Lo spronc hà al fianco di vendetta fiera.
Cada quell'empia, pera..... Nò, Coscienza
Ti sento al cor, che faggia mi parlasti.
Al gran Monarca, al giusto Rè mi guidi
L'alta Mano di Dio:
Giache per bocca altrui
Ei cortese spirommi vn tal desio.

Deh ritornami la prole
Sommo Dio, che in alto splendi.
E se desti vn figlio à me
O del Ciel Sourano Rè,
Il tuo dono ora diffendi.

Deh &c.

Salomone, che seguito da' Popoli, si porta al
Trono.

Tutti Regna lieto in pace ò Rè:
La Giudea quì supplicante,
Adorante,
A' te giura eterna fe
Regna &c.

Salom. L'esser maggior degli altri, [cio:
[Popolo] à chi gouerna è vn graue impac-
Sembra piacere il dominar sul trono,
E dolce forte il dar altrui le leggi.
Ma chi regna, ben sà, se non è vn empio,
Ch'

SECONDA PARTE.

2. M.

C Aro figlio in te quest'alma
Ritrouò il suo bel conforto;
Se in te all'orch'io fiso il ciglio,
L'infelice estinto figlio
Veder parmi in te risorto.
Caro figlio &c.

Ing. Come felice, ò Donna

Da l'artificio mio sortil'euento. [gomento

2. M. Quanto vaglia il tuo ingegno, ora ar-

Ing. Gl'influssi rei d'ogni più auuersa stella
Vince ogni alma, ch'è forte 2. M. Or solo
Ch'à Salomone tu mi sia di scudo, [resta,
Mà più difesa à la sdegnata Madre

Ing. Ciò che à tuo prò giouai

Appresso di quel Grande.

Chiedilo ala Coscienza, e lo saprai.

2. M. Colei pur minacciomi; e più mi disse,
Che col flagel di sue punture acerbe
Me con il Prence castigato auria

Ing. Prestar fè à quella falsa è vna follia.

Viui à tua voglia, e godi:

La Coscienza altro non è.

Che vna colpa del pensiero,

Vn flagel dell'opinione,

Chesferzando,

E legando sempre vā

Le passioni in stretti nodi.

Viui &c.

1. M. Cieli, che veggio? Il figlio, il figlio, ò Dio!
Vieni, t'abbraccio... 2. M. Ferma. 1. M. Trop-
Il suo tenero cor stretto dal mio. [po feto
Ah che al primo de tuoi sguardi,
Figlio, il cor si consolò.

Se

Se più ò caro che rimiro
 Quelle luci di zaffiro,
 Più il dolor scemando io vò
 Ah che &c.

2. *M.* Aita ò Amico. *Ing.* Donna
 Non ti turbar. *Cosc.* Da l'èpio, che qui vedi
 Trasse vigor colei nel fallo enorme.

1. *M.* Ahi lassa! questi
 Esca diede, e fomento.
 A l'empie frodi sue?
 Aueuo vna nemica, ed or ne hò due.

Ing. Io insidiator nemico? senza colpa
 L'odio tuo mi condanna. Sol pretendo
 Da chi giusto pesar dee l'arduo fatto
 E giustizia, e pietade. *Cosc.* } Oh scelerato!
 1. *M.* }

2. *M.* E à più scherni soggetta
 Esser dourà, chi hà in sua difesa il giusto?

Ing. [Segui così] 1. *M.* Se giusta sei, quel figlio
 Ritorna à vn innocente.

2. *M.* Perfida, il labbro tuo s'inganna, e mente.

1. *M.* Io mento? *Ing.* Sì, mentisci. 1. *M.* E di che
 Forse ò barbaro, ò iniquo [mai?
 Non è mia la ragion? Tu, tu lo fai,
 Quando infelice, mi priuasti [oh Dio!]
 Del figlio, del miobene:

E reso più tiranno, diuenisti

Fabbro ad altri d'insidie, à me di pene.

Ing. Più soffrir non poss'io la tua alterezza.

2. *M.* O'infama il nome, ò vilipende, ò sprezza.

Ing. Tanto ardir non la sò intendere:
 Sò però, che vn scaltro core
 Tenta sempre

Trar ragione dal rumore

La vittoria dal còtendere! Tàto &c.

Cosc.

Cosc. E il vergognoso torto

Per badar à l'inganno,

Vorrai sempre portar in sù la fronte? [de

2. *M.* Qual torto? che mi parli? 2. *M.* La pietà-
 Ti muoua almeno. 2. *M.* E qual ragiò uuol
 Che priui mè per dar la vita altrui (mai,
 Scusami, non è questa

Bella giustizia il chieder gli altrui figli.

Vuoi saperlo? m'ascolta. Sono questi

D'vna speranza tua fallaci inganni,

D'vn tuo cieco furor sciocchi configli.

1. *M.* Donna, del tuo negar sarò costretta
 E di tue insidie à ricercar ragione.

Cosc. E non temi il rimorso? E non lo senti,
 Che tuo mal grado pur ti sferza il core?

2. *M.* L'Innocenza m'è scudo,
 Togliendomi al rimorso, ed al timore.

Cosc. Piango; sò ben perche.

2. *M.* [Narrami sù perche.]

Cosc. Perche tu sei perduta.

Muore nel suo periglio

Chi sprezza, chi non sente

La sferza, e il mio consiglio;

Chi il mio rigor rifiuta. Piàgo &c.

1. *M.* Inumana pietà! Mi vorrai dunque
 Angosciosa per sempre? 2. *M.* E qual giamai
 Pazzo pensier t'ingombra l'alma, e l'core?

Lascia d'esserle più madre,

E mi torna genitrice.

Vedi come gioia, e riso

Ver me balza l'innocente;

Ne può star da me diuiso,

Che il suo sangue il mio risente,

E lo rende più felice. Lascia &c.

2. *M.* Piuche mai il tuo furor cieca ti rende.
 Pur

Pur, se ogn'altro, che il figlio à me chiedessi
Nulla negar vorrei al tuo dolore. Il core

1. M. Ah che quest'empia, oh Dio, di fasso, hà

2. M. Sai, ch'io t'amo, e ciò che vuoi
Tutto chiedi, e aurei da me:

Mà se ingiusta è la richiesta,

Ad vn tratto

A la grazia il corso arresta,

Nè concederla si de? Sai &c.

1. M. Perfida al Gran Regnante
Volo.

2. M. Sentilo; Ei parte al regal foglio.

1. M. Giustizia or cerco. 2. M. Io pur Giustizia
or voglio. *Salomone esce da le stanze per
girare al Real Trono acclamato da Popoli.*

Popoli O' sublime

tutti

Sostegno

Del Regno,

De l'Impero felicità?

Ai fregi

Dei Regi

Tu aggiungi ornamento,

Tu accresci maestà: O' sublime &c.

1. M. Ah gran Monarca! 2. M. Ah, Sire!

1. M. La tua pietade attendo.

2. M. La tua clemenza aspetto.

1. M. Le mie ragioni ascolta.

2. M. Le mie difese or senti.

1. M. Al tuo piè genuflessa

2. M. Prostrata à le tue piante

1. M. Vmìle chieggo

2. M. Riuerente imploro.

1. M.] à 2. Giustizia Alto Regnante

Sal. Perche à l'obbligo suo Giudice giusto
Non

Non manchi; ed abbia

Sù fondata ragion giustizia il loco,

Il fatto prima ascolti; e pesi attento

Ogni voce, ogni accento.

Ing. O' faggio Prence? *Salom* Femine forgete;

E le vostre ragioni

Senza insidie, e tumulti à me esporrete.

1. M. Signor ... 2. M. mio Rè. *Salom.* pria l'vna,

E l'altra poi succeda.

1. M. Costei, di rabbia armata,

Perche incauta nel sonno il figlio uccise,

M'ordi crudele vn tradimento enorme.

Tra l'ombre della notte (cia,

Rapì à me quel che vedi, e quel che abbrac-

Viuo il mio figlio; e à canto

Trattada rio core

L'estinto suo lasciomi,

E col'estinto ogni suo fier dolore

Ing. Scaltra sà finger bene! 2. M. Oh falso core

Ing. [Ardisci, non temer] 2. M. Io insidiatrice?

E qual notte, e qual dì mi vide mai

A' soffocar inauuertita i figli,

Poscia spinta dal duol prender gli altrui?

M. Buggiarda il nieghi? E inàzi à vn Rè mē

2. M. Taci, e la mia innocenza [tisci?

Di più macchiar, ò perfida, arrossisci.

1. M. Tu innocente? 2. M. Lo sono. 1. M. Oh ria

2. M. Co'oltraggi

Disonorami pur. Ah mio Signore.

La tua difesa inuoco. 1. M. Ah giusto Sire

A te qui solo aspetta

Farmi render il Figlio,

E far del tradimento la vendetta.

M. Del Rè la destra vltice

Cadrà soua di te.

1. M.

1. M. Soura te pióberà [1. M. O traditrice.
[2. M.

2. M. Con scherni, e con mentite
Mi vilipendi ancor?

1. M. Sì. *Salom.* Olà amutite.

Ing. Hà troppo ardir colei: troppo minaccia
La misera, che hà il figlio.

1. M. E' mia la prole.

2. M. Questa è prole di me 1. M. Ah mēzogne-
Maestra de le frodi! Non sò, come
Attizzata da l'ira

Non ti laceri... 2. M. Ferma...

Si squarciano i capegli l'una all'altra

1. M. Queste chiome... 2. M. Lasciami...

Anch'io le tue qui lacerate... Crudel...

1. M. Lascia... *Ing.* Che veggo? *Salò.* Olà ferma-
Restateui. *Ing.* T'acchetta.

Salom. E à tanto l'ira

Di femina adirata qui s'auuanza,

Che cogli eccessi del suo fiero orgoglio

Toglie il rispetto ai Regi, e oscura in vno

La Maestà del foglio?

1. M.] Sire... *Salom.* Tacete.

2. M.] Virtù moderatrice

Rattenga il freno a l'odio prouocato,

Ne più venga à irritar la mia clemenza.

Ing. Sono Donne, ò Signor: ci vuol pazienza.

1. M. Mio Rè, l'odio nemico...

2. M. Sire, vn cieco furor...

Salom. Tacete dico.

Cosc. Deh m'ascolta ò Supremo, saggio Prè

E da me attendi indubitabil fede

Sul figlio... *Ing.* Il mio Signor à te nò crede.

Sal. Femina, tu pur taci,

Ne

Ne mi venir con apparenti lumi
Di virtù falsa. A più sicure proue,
Donne sul figlio il mio giudizio aurete.

1. M. Hò la ragion... 2. M. Hò il giusto...

Sal. Omai tacete.

Fatto d'arduo contrasto qui in confuso
Bilanciar non vogl'io. Cauto esser deue:
Ne' giudizij quasi Rè, che poscia gode
De' sudditi ottener giusta la lode.

Toglie il merito à se stesso,

Chi non regge, come vā.

Soura il trono

La bilancia, chi sostiene,

Pesi bene

Cosa impone, e cosa fa. Toglie &c.

Cosc. Con il flagello mio quel cor reale

Vo' leguir, e sterzar. Vegga l'inganno,

Che à l'empie frodi sue

Di giustizia il rigor al fin preuale.

Tenti pur, che tenta inuano;

Chi vuol prenderla con me.

La mia sferza, ch'è fatale,

Quando acuta in vn cor giunse,

Nel l'interno appena il punse,

Che salute ella gli diè

Tenti pur &c.

Ing. Sola costei rimanga, e per compagna

Le resti il duolo. 1. M. Oh Dio,

Parte la rea, e seco il figlio mio.

Barbari non partite.

[Trono

Salomone proseguisse il viaggio per girsene al

Ing. Resta l'ioe folle. 2. M. Seguiamo il Prè-

Che la distanza tua dal regio ciglio [ce,

Presagisce al mio cor qualche periglio.

M figlio ah mio figlio, viscere... Crudeli

Mi-

Ministri del mio mal me l'ascondete:
E il Ciel vi soffre, e vi sostiene la terra?

Dà nelle furie

Rabbia, sdegno
Dal mio sen esci, e nel suo
Corri, vola à farle guerra.
Si si guerra, guerra, guerra,
E da gli antri di sotterra
L'empie furie.

Mà che ragiono? oue trascorro? oh Dio!

Cieca passion mi toglie all'intelletto,
E mi rapisce i sensi il duolo rio.

Ma la prole dou'è dou'è il mio figlio,
Che onoraua il mio duolo?

Crudi me l'inuolaste: e il viuer mio
Voi terminaste con vn colpo solo.

Cor perduto che mi parli?

Vuoi conforto? ti rispondo,
Per pietà l'aurai da morte:
Più à te viuere non gioua
Perche più

Il tormento si rinoua
Et il duol si fa più forte.

Cor perduto &c.

Popoli... Vn Rè giusto vn Rè clemente

Oda il secolo, ascolti l'età:

Raro esempio di virtù

Da vn saggio giudizio

Da bella giustizia

Il Mondo trarra

Vn Rè &c.

Qui s'odono suoni d'applauso per l'arrivo al

Regio foglio di Salomone

Sal. Or de' vostri litggi

Nel regal foglio mio

Eccomi ò Donne à toglier la tenzone.

Di chi sia la ragione,
Poiche da me dipende,
Di sottile pensier l'idea la scopra.

E la palesi alla Giudea, che attende

M. Qual colpa or mi condanna

A' sentir il dolor d'un sì gran rischio?

M. Quale s'ia il giudizio,

Se di contento ò doglia,

Figlia de la Virtude

A' ogni bene, à ogni male hò forte il core.

Cos. E' questo il giorno, è questo, ò Salomone

Che dal fulgido sol di tua Sapienza

Vicir deue in applauso al Regno, e al mō-

La giusta memorabile sentenza.

In. Signor rifletti al caso:

Poi delibera saggio il gran decreto,

Che ammorzi sì gran lite.

Sal. Madri Giudee vdite.

Taglio d'acuta spada,

Che suol portar la guerra

Vi ricomponga in pace.

Olà venga la mano

Di feroce ministro,

Amico del'orror, vso ale straggi:

Tratti il ferro omicida

Che diuidendo il tenero bambino,

Perche la sua metà goda ciascuna,

Le ragioni di voi con lui diuida.

2. M. S'uccida! non mi è graue,

Quand'è virtude, ogni aspra sofferenza.

M. Oh d'un barbaro Rè cruda sentenza!

Sal. Tronchi pur colpo d'acciaro

Le discordie à vostri cori

Nel diuiso pargoletto

Sia diuiso ancor l'affetto

Che

Che nel seno
Risuegliorno i vostri amori.
Tronchi &c.

1. *M.* Figlio, mio ben, mie viscere, Cor mio,
Tu morir innocente? E tu dourai
D'vna più infame scure
Reo senza colpa soffrire il taglio?
Ah ch'io di veder pria
Spettacolo sì orrendo
Vò m'ingoiar l'Abisso;
Morir vò nel dolor, che à mio dispetto
Per tormentarmi più mi mantien viuua.
Madre di pietà priua, anzi tiranna
Sarei s'io qui vedessi
Quelle tenere membra,
Che son del sangue mio parte migliore,
Fatte scopo crudel d'empio furore!

Non posso Cor mio
Vederti à morir.

2. *M.* A' vn Rege, ch'impera,
E forza vbbidir.

1. *M.* Chi vita ti diede

2. *M.* La legge del Rè

1. *M.* Ad altri ti cede

2. *M.* Il suddito dè

1. *M.* Per torti al perir.

2. *M.* Qual siasi soffrir.

Non &c.

Cosc. E tu non piangi? 2. *M.* Io nò nulla ci pèso.

1. *M.* Ah crudele, ah tiranna, ah dispietata!

Madre tu sei?

Nò, non lo sei, se madre sei sì cruda;

Che amor di figlio non conobbe mai

Chi per i figli di pietade è ignuda.

Mà và barbara Donna,

Satiati del mio duolo,

Più

Più tosto che ti fazii del mio sangue.

Che à me sia miglior sorte

Perder il figlio in vita,

Che squarciato vederlo in braccio à morte

2. *M.* Dunque mi lasci il figlio?

1. *M.* Pria che vederlo estinto

In lui voglio morir: Tuo sia, tel cedo.

2. *M.* Caro mio ben t'abbraccio,

Brillami in questo sen,

Stretto stretto

Nel stringerti al petto

Sento di gioia il cor.....

Sal. Stringi le furie ò indegna,

Vsurpatrice dela prole altrui

Forza d'amor m'insegna,

Ch'in te ò empia non viue

Quell'affetto filiale,

Che or tenero rauuisto entro costei,

Desti il figlio al morir? Madre non sei.

Ing. Ohimè che sento!

2. *M.* Come Madre non son? come?.....

Cosc. Arrossisci. Il Ciel non lascia

Di vendetta à chi è reo la spada ottusa,

Viddi più volte, io viddi

La tua empietà, ch'oggi qui rea ti accusa.

Il tuo Core ti distrugga

Nel rossor del tradimento:

Il misfatto ti confonda;

E per pena

Al tuo Cor parli, e risponda

De la colpa il pètimento.

Il &c.

Ing. Monarca... *Sal.* Empio conosco

Lefrodi tue. Togliti al mio aspetto,

2. *M.* Pietà Signor *Sal.* Tu di pietà nemica

Della pietà più fauellar non dei.

2. *M.*

2. M. Genitrice non son?

Sal. Nò: non lo sei

1. M. Or che Giudice faggio

L'ombre togliesti à così enorme inganno,

Deh ritornami almeno

La pace al'alma, e'l caro figlio al seno.

Sal. Sia tua la prole. Ed abbia col'Inganno

Lungi da la Giudea costei l'Efiglio

Ing. Ah che fuggir m'è forza

Dal flagel rigoroso

Di coscienza seuera.

2. M. Non val l'Inganno, oue, sapienza impe- [ra.

1. M. Vieni al sen m'abbraccia, e stringi

Cara, e dolce mia speranza.

Del tuo labro il vago riso

Dal mio sen discaccia il duolo

E più ò figlio mi consolo

Nel goder l'amabil viso,

Nel bacciar la tua sembianza.

Vieni al sen &c.

MADRIGALE.

Mal può mortal desio

Fondar le sue speranze sù gl'inganni

Perche l'occhio di vn Dio

Vuole al fin che si scopra

O buona, ò rea della coscienza ogni or ra.

IL FINE.

1698



NAZI

RACC.

COB

ALG



BIBLIOTECA

M